

QUADRANTE

Il grigio e il bianco

Non c'è dubbio che per la coscienza cristiana eccidii e rappresaglie cadono sotto una medesima condanna, sia che avvengano in Congo o in Ungheria, come ha ricordato Stevenson in questi giorni all'O.N.U.

Eppure in Africa l'assassinio politico non è finito, nemmeno dopo la violentissima reazione dell'opinione pubblica di tutto il mondo contro l'uccisione di Lumumba. Pare, al contrario, che i responsabili di quella morte la ritengano ancora una mossa molto abile, che può servire d'avvio ad una politica di decisione e di forza: continuano perciò ad usare accorgimenti che fino a due o tre decenni fa qualunque governo benpensante poteva impiegare, con cautela ma senza troppi rischi; e che però hanno perso ogni senso, dopo il cambiamento radicale delle condizioni di convivenza sulla terra. Qualche decennio fa, ad esempio, la controversia sarebbe rimasta chiusa più o meno entro i confini congolese, e la preponderanza

militare ed economica del Katanga sarebbe bastata a dirimerla. Oggi no. Oggi l'affare del Congo è questione di pace mondiale, prescindendo pure dai coefficienti di squilibrio che ci vengono dalla politica del blocco comunista: e le mosse che si fanno a Léopoldville o a Stanleyville pesano molto più per i riflessi internazionali che per le conseguenze in loco.

Siamo forse troppo inclini ad attribuire all'animo europeo il senso di responsabilità che viene, non certo dalla coscienza morale, ma da un lungo peso di esperienza storica: esitiamo quindi di fronte ad accuse intenzionalmente affrettate, per cui le uccisioni nel Congo sarebbero opera di colonialisti europei. Tuttavia nel gioco degli interessi internazionali a Kasavubu e Tshombe corrisponde, a ragione o a torto, la vecchia Europa: che tra gli interlocutori dell'ONU non è il più forte, nonostante le posizioni acquisite, ed è il più esaurato per la ribellione mondiale contro il colonialismo. In condizioni del genere atti di prepotenza e di sopraffazione san quasi di suicidio: e la condanna morale contro la violenza si aggrava in repulsa completa, come ad escludere per sempre una certa Europa dalla faccia della storia.

Sì, è chiaro, dietro i fatti del Katanga c'è la presenza morale del comunismo, che ha tenuto vivo tra gli Africani il fuoco delle passioni più elementari e irreflessive, allargandolo poi di lì a tutto il mondo, dopo la morte di Lumumba, in ondata di colera protestataria. Pensare però, come forse han fatto taluni, che

ARSENALE

La scrivania di Kennedy

La scrivania del presidente Kennedy alla Casa Bianca è stata ricavata dal fasciame della nave « Resolute », unità della flotta britannica della regina Vittoria che nel XIX secolo salpò per la zona artica alla ricerca della spedizione capeggiata dallo scienziato sir John Franklin. La nave, però, rimase presa dai ghiacci e dovette essere abbandonata. Alcuni anni dopo alcuni esploratori americani riuscirono a disincagliarla e la riportarono in patria. Giunta in Gran Bretagna, la « Resolute » fu smantellata nel porto di Londra ed un artigiano locale, certo Ward, costruì col legno del fasciame due scrivanie ed una cornice. L'opera del falegname britannico fu valutata di pregio tale da esser ritenuta degna di figurare nell'abitazione di un sovrano. Fu così che il signor Ward inviò in omaggio una delle scrivanie alla regina Vittoria e fece pervenire l'altra al presidente Lincoln. La cornice la tenne per sé, come ricordo. Nei lavori di sistemazione della residenza del nuovo presidente americano, la signora Kennedy trovò in uno dei sotterranei della Casa Bianca la vecchia scrivania che, lustrata e ritoccata, venne da essa stessa collocata nello studio del marito.

Incontro a Roma

Una manifestazione letteraria, indetta dalla libreria Einaudi, è stata dedicata a Roma al tema « La cultura italiana del 900 attraverso le riviste », con riferimento particolare a

la scarsa innocenza dei comuni-

detta dalla libreria Einaudi, è stata dedicata a Roma al tema « La cultura italiana del 900 attraverso le riviste », con riferimento particolare a « Lacerba » e « La voce ». Presentati da Eugenio Garin, Gianni Scalia, Della Frigessi, Piero Jahier e Angelo Romanò hanno rievocato il carattere e la funzione delle due riviste nei primi decenni del secolo: « La voce », nella cui adesione all'idealismo hegeliano e crociano si esprimeva, attraverso la ricerca e la difesa dei valori immanenti nella realtà del tempo, una reazione all'empirismo dell'era giolittiana, e « Lacerba » che, nata da un desiderio di rottura nei confronti delle contraddizioni eclettiche de « La voce » e dall'intento di ricercare nuovi rapporti tra letteratura e cultura, finì per rispecchiare nuove tendenze della cultura e del pensiero, quale il futurismo. Ambedue le riviste svolsero non solo una funzione letteraria ma anche nel sottofondo, un ruolo di formazione ideologica, esercitando una decisa influenza sul pensiero e sul costume.

Concorso musicale

Un concorso internazionale per una composizione strumentale per orchestra da camera è stato bandito dalla AIDEM (Associazione italiana diffusione educazione musicale). L'organico dell'orchestra da camera dovrà comprendere archi, legni, ottoni, timpani, percussioni e pianoforte, dal quale il compositore potrà scegliere la formazione desiderata. La composizione inedita e mai eseguita dovrà avere una durata minima di 10 minuti e massima di 30 minuti. Il concorso è aperto a tutti i compositori di qualunque età e nazionalità ed i concorrenti dovranno inviare le loro opere in tre copie, indirizzando alla direzione dell'A.I. D.E.M., Firenze, entro e non oltre il 31 luglio 1961.

Premio Italia

La XIII sessione del premio Italia si terrà a Pisa dal 5 al 19 settembre. In tale periodo saranno tenute le riunioni delle giurie radiofoniche, quelle delle giurie televisive e, infine, l'assemblea generale. La proclamazione dei vincitori avrà luogo il 18 settembre e il giorno successivo vi sarà l'ascolto e la visione delle opere premiate. Le due giurie sono costituite da illustri personalità provenienti da 23 nazioni. Venti giornalisti, fra italiani e stranieri, seguiranno lo svolgimento della manifestazione. In occasione del premio Italia è stato bandito il premio Pisa per un'opera televisiva. Al vincitore verranno assegnate 700 mila lire.

Carrà a Bagutta

Gli ottanta anni del pittore Carlo Carrà sono stati festeggiati da Bagutta, con un banchetto al quale hanno preso parte anche Giorgio De Chirico e Francesco Messina. L'opera di Carrà è stata brevemente ricordata dal pittore Mario Borgiotti, al quale ha risposto il festeggiato con un breve discorso di ringraziamento per tutti i presenti.

di Lumumba, in ondata di colera protestataria. Pensare però, come forse han fatto taluni, che la scarsa innocenza dei comunisti in materia di assassinio politico avrebbe bloccato o anche attenuato la loro efficacia polemica, è davvero ingenuità grave: che dimostra una coscienza morale non migliore di quella comunista, anzi diversa soltanto nei mezzi di cui riesce a disporre.

Il punto è tutto lì. Di fronte a nemici che non abbiano la coscienza immacolata i comunisti, fino a che non sia chiuso il loro ciclo storico, sono sempre in vantaggio, qualunque delitto abbiano compiuto in passato o stiano compiendo hic et nunc: si ricordi l'impresa di Suez all'epoca della repressione ungherese. Sul terreno della propaganda, dell'organizzazione di partito, della tecnica militare, dell'entusiasmo di massa, il comunismo è di casa e si muove da padrone. In terra laica è praticamente invincibile: ma niente può contro una coscienza cristiana rigorosamente incontaminata.

Anche se così si descrivono non le condizioni d'un regno ideale degli spiriti ma solo quelle di una sopravvivenza dell'Europa, pare di chieder troppo alla misura comune degli uomini politici: quasi di volerli candidi del baglior della neve, come la veste di Gesù trasfigurato. Ma la testimonianza cristiana è questo e non altro: qualcosa di sovrumano proprio perchè Dio la compie in noi e non noi in noi stessi. Non siamo chiamati a soluzioni di mezza misura, perchè il Dio che è in noi — l'Emmanuele — è fuori di ogni misura. Chiamati ad essere « santi e senza macchia » (Efesi 1,3) nella luce del giorno finale: ma ad essere fino da oggi santi e senza macchia per testimoniare che quella luce dell'ultimo giorno è già in noi.

Il punto è tutto lì. Una coscienza immacolata la vecchia Europa non ce l'ha, e non sa procurarsela. Non gliela danno il sangue dei missionari o le sevizie alle suore o le persecuzioni ai cristiani del Congo per opera di comunisti o lumumbisti. Quel sangue non le appartiene affatto: appartiene all'Africa di domani. E' testimonianza cristiana e basta, senza sottoprodotti politici: sopravvive in eterno davanti a Dio e non serve i pretesti del momento.

LUIGI M. BERTI